



I dischi della settimana

- 1) Nick Cave: *The Good Son* (Ricordi)
- 2) Steve Vai: *Passion and Warfare* (Food for Thought)
- 3) Jeff Healey: *Hell to pay* (Bmg)
- 4) Inspiral Carpets: *Life* (Ricordi)
- 5) Died Pretty: *Every brilliant eye* (Ricordi)
- 6) Ezra Winston: *Ancient afternoons* (Angel Records)
- 7) Public Enemy: *Fear of a Black Planet* (Cbs)
- 8) Pussy Galore: *Historia de la musica rock* (Rough Trade)
- 9) Booyaa Tribe: *New Funky Nation* (Fourth & B Way)
- 10) Flies: *On the other side of the tracks* (High Rise)

Jeff Healey

A cura di Disfunzioni Musicali, via degli Etruschi 4/14.

ANTEPRIMA



Milan Kundera

I libri della settimana

- 1) La Pierre: *Più grandi dell'amore* (Mondadori)
- 2) Pochina, Agnelli, *Irresistibile* (Sperling)
- 3) Dupont, *La vita quotidiana nella Roma repubblicana* (Laterza)
- 4) Pansa-Vinci, *Effetto-Eco* (Nuove Edizioni del Gallo)
- 5) Veltroni, *Io e L'Espresso* (e la Rai) (Editori Riuniti)
- 6) Dalla Chiesa, *Storie* (Einaudi)
- 7) Kundera, *L'immortalità* (Adelphi)
- 8) Malerba, *Fuoco greco* (Mondadori)
- 9) Cattabiani, *Simboli, miti e mastini di Roma* (Newton Compton)
- 10) D'Orta, *Io speriamo che me la cavo* (Mondadori)

A cura della libreria «Entrea», Viale Entrea, 72

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Suono filiforme e sinfonico in una novità di Ada Gentile



La compositrice Ada Gentile

Viene alla ribalta, per la prima volta nei programmi di Santa Cecilia (Auditorio della Conciliazione), Ada Gentile, compositrice, con un lavoro per orchestra. Seguiamo da tempo il cammino e il «progress» di questa musicista nel mondo dei suoni. Da una iniziale visione preziosamente e nitidamente «filiforme», passa ora alla densità cromatica di un grande affresco sonoro. Si è perfezionata con Goffredo Petrassi (ha studiato con Irma Ravinale), si è affermata in numerose manifestazioni internazionali, e non poche istituzioni le hanno commissionato musiche «ad hoc». L'Accademia di Santa Cecilia ha ora impegnato Ada Gentile in un brano sinfonico. Ascolteremo, da domani a martedì, la composizione che si intitola «Concertante per flauto, chitarra e orchestra». Attraverso i due strumenti solisti, la compositrice non abbandona il filiforme, intrecciandolo al raggruppamento sinfonico. Si sviluppa un gioco di luci ed ombre - ci dice la Gentile -, di silenzi e di

impeti sinfonici, di tensioni e di distensioni, che sospinge verso vertici di virtuosismo esecutivo i due strumenti e l'orchestra. Quest'ultima ha anche la voce grossa, ma sa anch'essa assottigliarsi in evanescenti di soffi senza suono, di vibrazioni sfiorate con le dita. Il «Concertante» apre il programma all'Auditorio della Conciliazione, che prosegue con musiche di Rachmaninov e Ciaikovski d'infrequente esecuzione.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Benvenuti nel Paradiso assieme all'Esquisse



Due immagini dallo spettacolo «Welcome to paradise» della compagnia L'Esquisse



Gentile, «Concertante». La novità assoluta di Ada Gentile è diretta da Vladimir Fedoseev, un pilastro delle orchestre di Mosca e Leningrado. Le pagine d'infrequente esecuzione sono: la «Rhapsodia su un tema di Paganini», pagina tra le più felici di Rachmaninov, per pianoforte e orchestra, suonata da Philippe Entremont; la prima «Sinfonia» di un Ciaikovski ventiseienne (1866) - il popolare compositore celebra il centocinquantesimo compleanno (1840-1893) - intitolata «Sogni d'inverno». Nella vena «descrittiva» s'inserisce la ricerca di un personale accento. Sabato, domenica, lunedì e martedì, alla Conciliazione, rispettivamente alle 19, 17.30, 21 e 19.30. Il flauto è quello di Angelo Persivilli; la chitarra è affidata a Luigi Sini.

Templeto, «forza Italia». Arrivano i mondiali, ma il «Templeto» non crolla. Anzi, ne profita per mettere in piedi un programma - «Forza Italia» - dedicato ad auditi ed esecutori italiani. Si incomincia domani e si andrà avanti - sabato e domenica - fino al primo luglio. Domani da Scarlatti si arriva a Mortari; domenica, la pianista Francesca Amato suona pagine di Martucci, Casella, Dallapiccola e Berio. Sempre alle 18 e sempre alla Sala Baldini.

Paghi uno prendi tre. L'International Chamber Ensemble, lunedì (Sala Umberto, ore 21) dedica la serata ai giovani. In programma pagine di Franco Mannino e Prokofiev («Fierino e il tuono»). Un adulto (da diciotto in su) può con il suo biglietto portare al concerto, gratis, due giovani (da diciotto in giù).

Concerto di commiato. Per salutare István Dosa, direttore dell'Accademia d'Ungheria - al termine della sua missione in Italia, Gloria Lani aggiunge un saluto musicale, suonando pagine di Liszt e Bartók. Giovedì, alle 20.

Al di là dello schermo. L'Aram, proseguendo

nel suo programma musical-cinematografico, presenta mercoledì alle 21, presso lo Stenditoio del San Michele, musiche di compositori prevalentemente votati al cinema: Fabio Carpi, Nicola Piovani e Mario Nascimbene.

Musiche di Palestrina. Domenica, alle 19.45, nella Cattedrale di Palestrina, il Collegium vocale «Nova Ars Cantandi», diretto da Giovanni Acciai, canta musiche di Palestrina e Giovanni Francesco Anerio (1567-1630).

Operette che passione. C'è ancora una replica, stasera alle 21, delle operette inglesi (in lingua originale): «H.M.S. Pinafore» e «Trial by Jury» di Gilbert e Sullivan. Il primo, destinato all'avvocatura, profita della sua buona vena poetica per affermarsi quale autore drammatico e librettista di elegantissimo e paradossale «humour». Nato nel 1836, morì nel 1911, contribuendo non poco al successo del compositore Arthur Sullivan (ebbe con Gilbert il titolo di «Sir») che, dal «serio», passò presto alle «comic operas», raggiungendo un vertice proprio con l'operetta «H.M.S. Pinafore», risalente al 1878. Nato nel 1842, si spense nel 1900, amato da alcuni più di Offenbach e Strauss. Lo spettacolo è al Ghione dove, sempre alle 21, giovedì, il pianista Antonio Sardi De Letto suona musiche di Brahms, Debussy e Dallapiccola.

Quintetti di Mozart. Si conclude al Foro Italo, giovedì alle 21, la serie di concerti da camera di Radiouno, con l'esecuzione di due capolavori di Mozart: i «Quintetti» per archi, K.515 e K.516. Risalgono al 1787, vengono dopo «Le nozze di Figaro» e sembrano «difficili» per quel loro porsi oltre le possibilità dei «dilettanti». Non per nulla, del resto, vengono chiamati a interpretarli musicisti di straordinaria «passione» mozartiana: Nina Beilina e Giuliano Carmignola (violini), Dino Asciolla e Alfonso Ghedin (viola), Mario Brunello (violoncello).

Teatro Vascello (via Carini 72). Ancora dal teatro di Monteverdevecchio si irradiano le poche proposte di danza di questa stagione avara. Dopo la rassegna di nuova coreografia americana, arriva un gruppo francese da non perdere, «L'Esquisse», che debuta stasera a Roma per la prima volta. Joelle Bouvier e Régis Obadia sono gli autori e interpreti dello spettacolo in scena: «Welcome to Paradise», ispirato al film *Un tram chiamato desiderio*. Fondata nel 1980, «L'Esquisse» si è stabilita dall'86 in Normandia con base ad Havre, divenendone il Centre Chorégraphique National. Del loro lavoro in «Welcome to Paradise», gli autori dicono che «non si riallaccia a nessuna tecnica particolare. Solo la presa di coscienza del corpo e il ruolo dell'attore restano gli elementi essenziali e costanti della nostra ricerca». Stringendo in una rete emozionale i vari elementi (spazio, peso corporeo, energia del movimento), i due artisti ricercano nuove capacità espressive. «Welcome to paradise» replica per tutto il fine settimana, compreso lunedì.

Con una breve pausa di due giorni, il cartellone di danza prosegue giovedì con i lavori più recenti di due coreografe italiane, Enrica Palmieri e Luisa Casiraghi. La romana Palmieri ha alle spalle una lunga esperienza di studi in America e di interprete con i maggiori esponenti della danza italiana, ma da qualche anno si autoproponde come firmataria dei propri spettacoli. Giovedì debutta con *Sulle tracce del peso dell'anima*, un lavoro in cui continua la sua ricerca mediata sullo spazio e sulla materia, stavolta in relazione all'equilibrio delle masse e attraverso le variazioni dal chiaro allo scuro. Nel corso della stessa serata debutterà *Cactus*, una nuova creazione, il lavoro della Casiraghi si appoggia sulle sue solide basi di danzatrice: dall'80 all'84 ballerina solista del Teatro Danza La Fenice, diretto da Carolyn Carlson. *Cactus* si ispira al testo *Attentat de d'èst* di Tahar Ben Jelloun, ed esprime «la bipolarità

e la complessità di una figura femminile fuori dagli schemi». Joelle Léandre al contrabbasso ne sottolinea i punti salienti. Repliche dei due spettacoli fino al 10 giugno.

Teatro Tendastrisce (via C. Colombo 393). Francamente speravamo che questo spazio non ospitasse più spettacoli di danza, invece Plateastate ci riprova e propone da martedì il Balletto di Riga. Primo appuntamento di una breve rassegna di balletto e di danze folkloristiche dell'Est europeo. La compagnia diretta da Alexander Lembergs presenta due estratti: *Paquita* di Marius Petipa su musica di Minkus e *Carmen* dello stesso Lembergs su musica di Bizet. L'organico della compagnia può contare su 90 elementi e un buon numero di solisti, in un gioco di distribuzioni che permette ai giovani di talento di provare le loro potenzialità in ruoli impegnativi. Il Balletto di Riga favorisce anche il lato creativo, avendo costituito nel capoluogo lettone la Scuola Superiore di Coreografia. Lo spettacolo replica fino a giovedì (ore 21.15), mentre gli altri due appuntamenti di danza del cartellone di Plateastate sono segnati per i primi di luglio con il Balletto di Estonia e il Complesso Folkloristico della Moldavia.

Teatro Studio Mtm (via Garibaldi 30). Solo due giorni, oggi e domani, si terrà lo stage *Emozione, corpo e spazio* presso la bella sede dello studio alle spalle del fontanone del Gianicolo. A condurlo saranno Silvia Vladimirovsky e Salo Pasik, direttori della compagnia «Teatro Fantastico di Buenos Aires», che ha curato lo spettacolo *El Tango* al Teatro Parioli nel mese di aprile. Sulla base della loro lunga esperienza come insegnanti di tango argentino e interpreti di un suggestivo teatro di danza, i due artisti svilupperanno nel breve seminario le interrelazioni fra il corpo, le emozioni e lo spazio, sia a livello individuale, sia di gruppo. Informazioni al 3585080.

Morte di un maestro del tè. Regia di Kei Kumai con Eiji Okuda, Toshiro Mifune, Kinoshita Yozuya. Giappone. All'Holiday.

Chi conosce qualcosa del rito del tè alzi la mano. In Giappone con la bionda bevanda non è dato scherzare. Essa è al centro di un rito rigoroso e formalizzato, misteriosissimo al mondo occidentale. Acclamato all'ultima Mostra del cinema di Venezia (da dove ha riportato un prestigioso «Leone d'argento») questo *Morte di un maestro del tè*, racconta l'antica cerimonia, così come si svolgeva nel Giappone del diciassettesimo secolo; quando non era maestro riconosciuto un tal Rikyu, morto suicida nel classico harakiri. La storia del film ruota intorno all'allievo e successore del «maestro» che, ventisei anni dopo quella morte misteriosa, indaga sulle possibili cause. Fino a scoprire che a decretare il suicidio furono i signori feudali dell'epoca. Kei Kumai è uno dei più giovani e promettenti registi dell'odierno cinema nipponico, già segnalatosi tre anni fa ad un Festival di Berlino con un film intitolato *Il mare e il cielo* mai uscito in Italia. Da segnalare anche il cast, attori della generazione di mezzo, riuniti intorno al sacro e internazionalmente riconosciuto «maestro» Toshiro Mifune.

laborazione. Ecco il primo scontro tra i due quando un transtuga cieco è ucciso all'atto di oltrepassare la frontiera dell'Occidente. La «provocazione» di Knowles che oltrepassa il confine e costringe un gruppo di soldati russi a cantargli *Happy birthday* seguita dalla «rappresaglia» del sovietico che gli fa saltare in aria la preziosa jeep. Una serie di gesti, ripicche, attentati che si svolgono nell'atmosfera di una pericolosa guerra psicologica, raccontati da un regista che ama come pochi altri i conflitti drammatici tra due personaggi. A pochi anni da *52 giochi o muori* l'ottimo regista Frankenhauser ritorna a lavorare con Roy Scheider, in una storia assolutamente anomala e alle prese con un personaggio difficile che l'attore descrive «come un uomo d'azione ridotto ad essere un ufficiale di vigilanza. Con un mucchio di tempo libero e tanti «giocattoli» con cui giocare». La condizione ideale, insomma, perché possa succedere davvero di tutto.

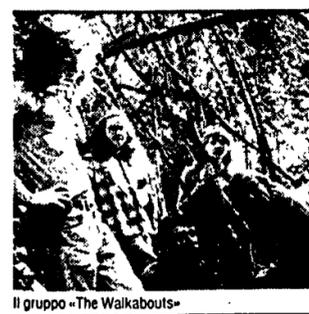
Seduttore a domicilio. Regia di Joan Micklin Silver, con Patrick Dempsey, Kate Jackson, Carme Fisher. Usa. Al Quirinale.

Distribuito dalla Columbia ecco un'altra sconosciuta commedia dalla quale non si sa che cosa aspettarsi. Ambientata a Los Angeles, sulle ricche e serene colline di Beverly, la regista (già tre film all'attivo nessuno dei quali usciti in Italia) mette in scena le gesta di un candidato e romantico eroe, Randy Bodek, fattorino di una «pizza a domicilio» che piantato dalla girl-friend per la sua inesperienza decide di imparare davvero come si debba trattare una donna. Né i risultati si fanno attendere: tra un mazzo di rose, una banale gentilezza, l'ascolto attento e commosso al racconto delle altrui disgrazie, Randy scopre che «ci sono un sacco di donne che non credono più nell'amore e non cercano altro che un po' di romanticismo e di rispetto», meglio se accompagnati da una pizza con doppia acciuga.

DOCKPOP

ALBA SOLARO

Una voce di alta classifica Dionne Warwick canta Cole Porter



Il gruppo «The Walkabouts»

Dionne Warwick. Martedì, ore 21.30, teatro Sistina. Una «sophisticated lady» del suol d'alta classifica. Elegante, patinata, classica: come le sue canzoni, quelle di Bert Bacharach che la resero famosa negli anni Sessanta, come le ballate senza tempo di Cole Porter. Sono l'ultima passione di Dionne Warwick, che a Porter ha interamente dedicato il suo ultimo lavoro discografico, la cui uscita è prevista per la metà di luglio.

Walkabouts. Martedì, ore 22, l'Esperimento, via Rasella 5. Da Seattle, Washington, una band di casa «Sub Pop». I Walkabouts non hanno nulla a che vedere con la nuova generazione di band dedite al rumore bianco ed alle riletture dell'hard rock. Al contrario il loro territorio preferito è quello delle ballate dense, con molti riferimenti al folk, zeppe di violini, chitarre, armoniche, e il risultato fina-

le sono canzoni molto coinvolgenti, fresche e trascinanti. Amici del Camper Van Beethoven, con cui spesso collaborano, i Walkabouts si fondano sulla voce di Carla Torgerson, che suona anche la chitarra, le tastiere ed il violoncello, affiancata da Michael Wells, al basso, Grant Eckman, alla batteria, e Chris Eckman, voce chitarra e dulcimer.

Jorge Ben. Giovedì, ore 21.45, Gradinata di Eurimtia. Il popolare cantante brasiliano inaugura la nuova stagione di Eurimtia, «Il ritmo siamo noi...».

Gianni Morandi. L'enorme successo di pubblico dello spettacolo di Morandi in compagnia di Red Ronnie, ha spinto gli organizzatori a replicare non solo questa sera ma anche domani e lunedì, ore 21, teatro Tenda piazzale Clodio.

Negazione. Mercoledì, ore 22, Uonna Club, via Cassia 87.1. Da Torino i Negazione, una delle trash-band più potenti del panorama rock italiano. Suoni durissimi, musicisti cresciuti all'ombra dell'hardcore. Gruppo spalla i Senza Ritorno.

L'Esperimento. Via Rasella 5. Domani sera Scarlet, domenica Armando Zuppa, lunedì i Bandistarkers, martedì Warkabouts, giovedì i Mansell Bridge.

Morena '90. Campo Sportivo Olimpia. Morena. Stasera, ore 20, Nilla Pizzi. Domani i Ricchi e Poveri. Ingresso 3000 lire.

Un coro d'alto. Martedì, ore 21.30, Miraggio Club, Fregene. Serata a favore dell'Associazione Italiana contro le Leucemie, promossa dalle edizioni musicali Guararà. Numerosi gli ospiti: Tony Esposito, Karl Potter, Eric Daniel, Mimmo Locasciulli, Marco Armari, Bungaro, i coristi del Teatro dell'Opera, la cantante jazz Joy Garrison e molti altri ancora.

Buscadero. Domani e domenica, ore 22, Classico, via Libetta 7. Sono in undici e dall'84 si dedicano a far rivivere in vivacissimi concerti la tradizione soul e r'n'r americana, da James Brown a Otis Redding, Etta James, Blues Brothers Band.

L'innocenza perduta. Giovedì, ore 21, Bottega del Barbieri Francesco, via Tor Millina 2/3. Serata di percorsi musicali, forniti dagli Engel Der Vernichtung, poetici e visivi, per presentare il nuovo libro di Antonio Veneziani, «Torbida Innocenza».

ARTE

DARIO MICACCHI

Tutti riflessi nello specchio gelido di Pistoletto



Un quadro di Michelangelo Pistoletto

Michelangelo Pistoletto. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131 da giovedì al 30 luglio; ore della galleria. Sul finire degli anni 60, a Torino, Genova e Milano. C'è una singolare uscita dal «clima» artistico pop e optical: si tenta la distruzione dell'abitudine linguistica e dell'artefice linguistico in favore della funzione e dell'azione, dell'essere e dell'arte povera. Pistoletto, già segnalatosi come vivace popartista, dà l'avvio alla sua primordia e poetica dei riflessi. Grandi lastre di acciaio inox, lucidate in specchio, portano attaccate come larve i gure umane e di oggetti; il pubblico delle nostre vi si riflette mutando sempre. Poi, passa all'azione rotolando una gigantesca palla di carta per Torino e ancora al teatro delle cose *Power e degli stracci* (sull'influenza del *Living Theatre* e del *Teatro povero* di Grotowski).

largo Arenula 26; da giovedì al 7 luglio; ore 10/12.30 e 17/20. Si moltiplicano quasi sempre in modo caotico le mostre storiche, di gruppo e personali degli artisti russi e sovietici tradizionali e di neoavanguardia occidentale. È la perestrojka che ha aperto le porte, ma mostra e artisti vanno presi a piccole dosi.

Off Side: 13 artisti per il Mondiale. Spazio Renault, via Nazionale 183/b, da martedì al 31 luglio; ore 9/13 e 15.30/19.30. Accardi, Adami, Barni, Consagra, Ceroli, Del Pozzo, De Poli, Dorazio, Ne-polo, Possenti, Pozzati, Tadini e Tommasi. Ferromi aprono il rosario delle mostre per il mondiale di calcio con un fuori gioco che può finire in luci combattimentose.

Tiziana Monti. Piazza Madonna dei Monti; da